Venerdì 9 febbraio 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

„Il Paese sarà del Popolo„ CATTANEO.

Udine - Anno XI - N.° 35

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent.
In Cronaca . . . .
In quarta pagina . . . .
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6

LA "VITA„ RISPONDE AL "PAESE„

Per un diritto

A don Pedro Resio

Mentre ferve il lavoro di propaganda per la conquista del suffragio universale, mentre si discute se sia o no opportuno concedere il diritto di voto alle innumerevoli schiere di analfabeti, qua e là si levano voci di protesta per la novissima intempestiva agitazione promossa dalle donne per essere incluse nell'esercizio della sovranità popolare.

Qualcuno asserisce che la trasformazione della legge deve corrispondere ad una trasformazione già avvenuta nella società giacchè le leggi devono essere posteriori, non anteriori ai fatti.

Ora dopo la legge sull'elettorato dell'82, nessun fatto, dicono, è venuto a sconvolgere o a turbare le masse elettorali, nessun fatto saliente che autorizzi o consigli il Governo ad estendere il suffragio alle donne.

Nessun fatto straordinario o rumoroso, è vero ma la vita femminile lentamente e quotidianamente evolvendosi, è uscita dall'ambito della casa e ha modificato le sue condizioni sociali esorbitando dalle antiche mansioni.

Con la cessazione dei tre vecchi codici piemontese, toscano, siciliano, cessò anche la stretta compagine della famiglia patriarcale; le nuove leggi non vincolarono più il fratello, lo zio, il cognato a mantenere le donne della varia parentela, l'uomo non fu più legalmente tenuto all'obbligo degli alimenti e alla moglie stessa fu fatto dovere di concorrere potendo, alle spese della famiglia.

Da ciò insensibilmente, ma inesorabilmente, si tolse alla donna quella tutela che obbligava, nel Medio Evo al velo monacale migliaia di vittime, che altrettante dimenticava, silenziose ed inutili zitellone, aggirantisi nei vecchi manieri, che migliaia incurvava docilmente sulla spola e sul ricamo.

Col fiorire del nuovo codice civile, germogliarono le industrie e i commerci, la vita dall'affratellarsi dei popoli assurse ad una gloriosa e possente attività, e nacque la macchina, che col suo ritmo metallico rese inutile tanta dovizia di pazienti maglie e rammende, poichè essa produsse in un'ora quello che centinaia di manine sapienti producevano in un mese.

A quella massa disarmata, impreparata di donnine ignare, il codice e la vita gridarono: lavora e vivi! Il lavoro nobilita l'uomo e anche la donna.

In verità non possono gli uomini lamentarsi che il sesso gentile si sia fatto troppo pregare per mettersi all'opera. Private della tutela maschile, pressate dalle necessità quotidiane, esse invasero le scuole normali, le scuole di commercio, gli istituti tecnici, il telegrafo, il telefono, le computisterie, le agenzie, forzarono le amministrazioni ferroviarie, gli uffici pubblici: ovunque c'era del Lavoro esse offrirono la loro intelligente attività, le loro pazienti energie, accontentandosi di guadagnare la metà di quello che guadagna l'uomo per la stessa somma di lavoro.

La massa *oscura apolitica* che impone oggi d'urgenza uno dei più gravi problemi sociali, ha pari all'uomo gli stessi doveri verso le leggi, gli stessi obblighi verso l'erario pubblico, le stesse responsabilità economiche di *fronte alla famiglia, gli stessi* oneri di fronte al lavoro. Perchè dunque non gli stessi diritti?

Forse perchè la sua trasformazione si svolse nel campo economico famigliare e fu silenziosamente accettata così che nella piccola borghesia e nel proletariato essa scese senza troppi lamenti dalle altezze elegiache del famoso santo *focolare*?

La donna che di questo *nido domestico* ha sempre conosciute e sopportate le esigenze organiche, si rassegnò quietamente a non poche umiliazioni, a fatiche sempre più aspre, pur di procurarsi un po' di denaro, e in questa nuova esplicazione di sè e del *suo io*, non ebbe nè tempo nè lena di pensare alla politica.

Le masse ugualmente oscure che dal Mezzogiorno e dall'alto Veneto furono incorporate nelle masse elettorali con la legge dell'82, erano esse preparate ed educate politicamente?

Se così fosse stato sarebbero possibili e giustificabili tutte le corruzioni, gli ignobili mercati, le vane promesse che da quell'epoca sono stati registrati dalle Giunte delle elezioni?

Anche le leggi invecchiano e muoiono come ogni cosa al mondo; esse si isteriliscono nella coscienza popolare che si evolve per forza di cose, non sempre per fatti straordinari o rivoluzionari.

Tale è il nostro caso. Noi non domandiamo ai governanti il suffragio femminile come una benevola concessione — non possiamo imporlo per volontà consapevole di *tutte* coloro che fino ad ora non parteciparono a questo diritto di sovranità — noi lo domandiamo come un atto di giustizia e di equità voluto dalle nuove funzioni sociali ed economiche alle quali deve adibire oggi la donna, non più parassita ma compagna dell'uomo.

Qualche giornale ci ha invitato ad un movimento intellettuale che porti la coltura civile e politica nel campo femminile dicendo che questa nostra lotta non è l'affermazione di una collettività, ma l'artificioso movimento di poche donne intellettuali.

A parte questa artificiosità che non esiste, noi conveniamo di essere le pioniere di una rivendicazione che spetta alle migliaia e migliaia di insegnanti, di istitutrici, di contabili, di telefoniste, e telegrafiste e tessitrici e sigaraie e tipografe, ecc. ecc. che paurose di perdere il loro pane quotidiano e la sicurezza del loro lavoro, tacciono discretamente lasciando le poche coraggiose lottare per loro. E che perciò?

Questo esclude forse la giusta rivendicazione di un diritto?

Educhiamo, sì, le donne alla vita ufficiale e agli interessi pubblici, conveniamo che non tutte saranno adatte al l'agone pubblico, ma stabiliamo per loro un diritto di fatto, e sopratutto educhiamo gli uomini ai rapporti sereni di rapporto con esse.

La civiltà moderna liberi la donna da queste rete poco nobile di erotiche visioni; conceda che questa nuova energia si esplichi liberamente sotto la luce del sole, sia essa valutata sul mercato della vita per quello che produce e per quello che lavora, possa insomma regnare o soccombere nella lotta indipendentemente dalle gratte miserie della pornografia, che come la catena del galeotto grava da secoli su lei, togliendole ogni libertà d'azione ed ogni geniale impulsività.

Rossana.

Noi ringraziamo la nostra valorosa collaboratrice di averci fatto l'onore di una replica sulla *Vita*.

Se gli argomenti di *Rossana* non ci persuadono del tutto, per le ragioni che troppe volte abbiamo espresse su queste colonne, pure noi non possiamo nascondere la nostra ammirazione per il fervore d'entusiasmo col quale *Rossana* propugna la causa delle rivendicazioni femminili.

E poichè i lettori conoscono sufficientemente i termini del cortese dibattito fra noi e *Rossana*, ed anche per un sentimento di deferenza verso la intellettuale signora, lasciamo a lei l'ultima parola.

d. p. r.

Il banchetto dell'on. Mira

(dal *Resto del Carlino*)

All'on. Mira ex sottosegretario alle poste e telegrafi, alcuni impiegati avevano pensato di offrire un pranzo in segno di simpatia. Per qualche ragione il pranzo non ha potuto aver luogo; ma si conosce ora il menù che era stato preparato per l'occasione.

Principi: nessuno - brodo di trippa alla Fortis - fritto di interviste - umido agli occhi - caccia al ridicolo - insalata mista d'ogni colore - dolci amaretti - formaggio stracchino - frutta - cocomeri - vino di Miraflori, lacryma, povero Cristo!

Gli orrori delle carceri italiane

Un telegramma da Cagliari dice che il giovane Salaris, accusato dell'uccisione dello studente Scopece, assolto dai giurati della Corte d'Assise di Campobasso, ha sporto querela contro la guardia carceraria Ballo, la quale aveva ordito una trama di inganni, per strappargli confessioni utili ai fini dell'accusa.

La guardia Ballo, secondo le pubblicazioni fatte in proposito, avrebbe messo in opera a danno del Salaris i peggiori metodi di inquisizione.

Behring e il suo rimedio contro la tubercolosi

Nella seduta di ieri del Consiglio agrario di Berlino il prof. Behring disse che non rileverà il suo nuovo rimedio contro la tubercolosi umana prima dell'autunno di quest'anno.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Il nuovo Ministero è costituito.

Il giuramento nelle mani del Re.

L'Agenzia Stefani ci comunica:

Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidenza ed Interni: Barone **Sidney Sonnino**, deputato;

Affari Esteri: Conte **Francesco Guicciardini**, deputato;

Grazia e Giustizia: Avv. **Ettore Sacchi**, deputato;

Tesoro: Prof. **Luigi Luzzatti**, deputato;

Finanze: Prof. **Antonio Salandra**, deputato;

Guerra: Tenente Generale Nobile **Luigi Majnoni d'Intignano**, senatore;

Marina: Ammiraglio **Carlo Mirabello**, senatore;

Istruzione Pubblica: Prof. **Paolo Boselli**, deputato;

Lavori Pubblici: Ing. **Carmine**, deputato;

Agricoltura, Industria e Commercio: Dottor **Edoardo Pantano**, deputato;

Poste e Telegrafi: Avv. **Alfredo Baccelli**, deputato.

I nuovi ministri presteranno giuramento alle ore 19, nelle mani di S. M. il Re.

I NUOVI MINISTRI

(Dal *Giornale d'Italia*)

Sonnino

Il *Giornale d'Italia* in una larga biografia saluta il ritorno al potere dell'on. SONNINO, che da circa sei anni, incapace di scendere a concessioni per opportunità, ha assistito all'assottigliamento delle sue file decimate dalla paura. Ma quanto più l'on. Sonnino si chiudeva in se stesso, prosegue il *Giornale d'Italia*, e sembrava isolato, tanto più appariva come l'unico Presidente del Consiglio che si potesse sperimentare con tranquilla fiducia. Il dipingere in questi ultimi anni l'on Sonnino come un reazionario non giovava più a coloro che volevano monopolizzare il liberalismo italiano per farlo servire a ogni sorta di arbitrî. Il giuoco era ormai sventato dalle maggiori assicurazioni di fede alla libertà che l'on. Sonnino aveva ripetuto e del vasto ordine di riforme liberali che egli aveva enunciato. Da ministro del Tesoro l'on. Sonnino salvò l'Italia dal fallimento. Da Presidente del Consiglio, conclude, l'on. Sonnino, renderà nuovi e più importanti servigi, alla Patria, che egli ama più di sè stesso.

Sacchi

Dell'on. SACCHI il *Giornale d'Italia* rammenta che, nella crisi ministeriale del 1901, l'on. Sacchi fu reiteramente invitato a partecipare alla formazione del nuovo Ministero, ma rifiutò con fermezza e un mese dopo pronunciava a Cremona un gran discorso inteso a dimostrare la continuazione del suo pensiero coerente, riassunto nella affermazione che le più ardite riforme tributarie, politiche e sociali, purchè dal corpo elettorale comprese e volute, sono possibili nelle patrie istituzioni fondate sul plebiscito.

Luzzati

Dell'on. LUZZATI il *Giornale d'Italia* dice fra l'altro che è uno di quelli uomini che sanno imporsi sempre all'attenzione della Camera e verso i quali la pubblica opinione si volge confidente.

Guicciardini

Il quanto all'on. GIUCCIARDINI, dice che è un uomo di governo nel vero senso della parola, un uomo che saprà proporzionare alla potenzialità e alle giuste aspettative del Paese l'indirizzo della nostra politica estera.

Salandra

Il «Giornale d'Italia» ricorda anche l'alto valore dell'on. SALANDRA come finanziere e dice che questi saprà integrare nell'interesse nazionale quello delle regioni i cui bisogni niuno o ben pochi conoscono al pari di lui.

Boselli

Dell'on. BOSELLI rammenta varii lavori legislativi a cui ha cooperato e dice che come ministro, saprà in breve ristabilire un poco d'ordine nel *caos* della Minerva.

Carmine

Dell'on. CARMINE ammira la mente equilibrata e solida. Rammenta che fu membro e relatore di varie importanti commissioni e dice che nessuno conosce meglio di lui la questione ferroviaria, che eviscerò non soltanto nella legislazione nostra, ma altresì in quelle estere.

Pantano

Dell'on. PANTANO il *Giornale d'Italia* dice fra l'altro: Le sue idee, Mazziniano puro intransigente si vennero man mano temperando, sicchè mentre nei primi tempi era tra i bollenti oratori della Montagna che mettevano a dura prova la pazienza del Presidente, ora egli va ritenuto per costituzionale; e fu lenta evoluzione, sincera spontanea, disinteressata. Gli studi fatti, la competenza acquistatasi alla Camera indicavano l'on. Pantano per il dicastero dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

scriveva un biografo fin dal 1898, da Saranno non pochi meriti dell'on. Sonnino quelli di aver assicurato al Ministero l'opera di un tecnico di valore come è l'on. Pantano; e se l'antica fede del nuovo ministro allarmasse qualche conservatore, basterebbe ricordare che l'on. Pantano *fu negoziatore* dei trattati di commercio con l'Austria e con la Svizzera e che adempiè al compito stesso con tatto delicato e con rara abilità.

Cronaca Provinciale

Sacile

Società per l'insegnamento popolare

Le conferenze domenicali

Conferenza Marchesini

8. — L'egregio Segretario Capo del nostro Municipio, ebbe grande successo Domenica 21 gennaio, colla sua conferenza: «*Fisiologia di Sacile*».

La sala maggiore del nostro Municipio era affollatissima: occupata quasi interamente da uno stuolo di belle ed eleganti signore e signorine.

Alle 2 precise, presentato con appropriate parole dal sig. Giacomo Camilotti, Presidente per l'Insegnamento Popolare (il quale ebbe un felicissimo accenno alle doti del simpatico funzionario), il conferenziere, cominciò a parlare.

Detti alcuni cenni per definire la statistica e per enumerarne i vantaggi l'oratore passa a parlare di noi Sacilesi.

E dice: dalle condizioni fisiche e meteorologiche del Comune, del territorio, delle condizioni e numero delle abitazioni, dei prodotti del suolo, della proprietà fondiaria e dei contratti agrari.

Venendo alla popolazione, la esamina attraverso i passati censimenti, enumerando le caratteristiche delle nascite, dei matrimoni, delle morti e dell'emigrazione.

E la interessante indagine si allarga. Egli informa sulla alimentazione della popolazione, sulla cultura, sulla delinquenza, sul commercio e sulle industrie, sui lavori pubblici, sulla finanza, sui trattenimenti e su altro ancora.

Il tutto in forma elevata, con raffronti e accenni curiosi; con riferimenti alla parola di illustri scienziati, con citazioni di dati e medie di molti centri italiani ed esteri, con umorismo fino e piacevole.

Le conclusioni, adunque, si fanno in quattro parole: Applausi calorosi al geniale conferenziere.

Venne deciso di dare alle stampe la bella ed utile conferenza, che sarà largamente diffusa in Comune.

Al signor Marchesini il nostro plauso.

Conferenza Bassi

Domenica 28 gennaio ebbe luogo la conferenza sulla «*cooperazione zootecnica*» del professor Ernesto Bassi insegnante alla Cattedra ambulante di agricoltura di San Vito al Tagliamento.

Descritto con evidenza lo stato d'inferiorità riguardo al Friuli orientale, stato nel quale si trova l'allevamento del bestiame nella nostra plaga, dimostrò la urgente necessità di addivenire al miglioramento della nostra popolazione bovina col mezzo di una accurata selezione naturale.

Da ciò, scelta dei tori e delle riproduttrici.

Ma, alla scelta, alla conservazione e al regime razionale e scientifico dei tori non si può riuscire che con la cooperazione. A questo punto il conferenziere diede delle notizie esatte e precise della Società Cooperativa di San Vito al Tagliamento sorta per simile scopo; poi esortò gli agricoltori e il Circolo Agricolo di Caneva a prepararsi ad una simile istituzione, senza la quale o per ignoranza o per deficienza di mezzi, adatti il miglioramento invocato resterà sempre un mito.

L'oratore fu come al solito eloquente chiaro, efficacissimo.

L'abile conferenza fruttò immediatamente 17 abbonamenti all'*Amico del contadino*, il benemerito giornaletto agricolo settimanale edito a cura della Associazione Agraria Friulana.

Conferenza Angheben

Il dott. Roberto Angheben direttore del nostro ospedale, domenica scorsa nella sala del Consiglio Comunale in cui si notavano molte gentili signore, parlò per circa un ora sulle malattie infettive.

Tratteggiata la storia delle malattie infettive, l'ora ore venne a mostrare per quali vie si potè arrivare alla conoscenza dei microbi di cui descrisse forme, ed abitudini di vita.

Parlò dei germi utili, di quelli indifferenti e più di tutto di quelli apportatori di malattie, i patogeni

Si intrattenne a lungo sulle predisposizioni alle malattie infettive, citando molti esempi sia degli animali che degli uomini facendo conoscere le esperienze dei grandi scienziati.

Si intrattenne poi sulla profilassi individuale e di stato, sui vari mezzi di disinfezione, sulla necessità di bonifiche dei terreni, sul miglioramento delle case di campagna ecc. fece energiche osservazioni sullo stato infelice delle scuole nel nostro comune sperando che le Autorità abbiano a provvedere.

Infine inneggiò alla scienza ed ai suoi valorosi rappresentanti, facendo l'augurio che i grandi scienziati che oggi studiano con accanimento la profilassi delle malattie, battendo la strada delle immobilità artificiali, possano, come faceva sperare il Bhering nell'ultimo congresso tenutosi nello scorso anno a Parigi contro la tubercolosi, anche in questa terribile flagello riescire vittoriosi.

Il pubblico alla fine del discorso tributò all'oratore meritati applausi.

Ci congratuliamo di cuore col valente sanitario che seppe nel tempo di permanenza fra noi, acquistarsi tanta stima e simpatia.

Pordenone

Unione Ciclistica e Veglioni

Quando il ciclismo cominciò ad essere in voga sorse qui, come in molti altri luoghi, una Società Ciclistica la quale poteva in quel tempo riescire di qualche utilità, specialmente nel dare impulso alla diffusione del nuovo genere di Sport. Accolta con simpatia dal paese, la società ebbe nei primi anni vita abbastanza prospera, e restano a ricordo del periodo della sua maggior attività, alcune belle comparse a convegni ciclistici, che *furono* per l'associazione trionfi ambiti, salutati con vivo entusiasmo dai giovani soci.

Ma, come accade di tutte le cose belle di questo mondo, agli entusiasmi, forse troppo pronti ed alti, seguirono dei momenti eccessivamente prolungati di inazione, che, come naturale conseguenza portarono l'intiepidimento prima, il disinteressamento assoluto poi di molti soci.

Come sempre si ripete, dello stato poco confortante, furono attribuite le cause a chi stava a capo del Sodalizio; da ciò dimissioni date e ritirate, rielezioni, e nuove elezioni con più o meno felici costituzioni. Si ebbe così qualche momentaneo, apparente ritorno di attività, *dovuto* ai tentativi dei nuovi eletti per rianimare l'organismo già ammalato, ma la guarigione non venne, e se oggi la società è ancora in piedi, sta su più per forza di inerzia, che per virtù di coesione che assolutamente le manca.

Questa constatazione la faccio con dispiacere, perchè, pur sapendo quanto il clima nostro sia poco confacente allo sviluppo di ogni azione sociale, si poteva sperare che da una accolta di giovani energie sarebbe sorta una istituzione di vita duratura e più profonda.

Alla curva discendente della parabola, non si è però giunti, come alcuni suppongono, solo per trascuranza e inabilità di presidenti o di presidenze, vi concorse e in grado assai maggiore, l'indole della istituzione e il modo onde fu formata.

Quando la Società fu fondata, i ciclisti erano ben pochi fra noi, e, diciamolo francamente, di condizioni disparate. Si andava perchè si pedalava non perchè si desiderasse stringere un fraterno legame con chi poco si conosceva e meno si desiderava conoscere. Mancò così la *omogeneità* della base, come mancò sempre una sede propria, chè le riunioni si tenevano e si tengono in un locale di trattoria.

La novità della cosa, i risultati brillanti, se vogliamo, di qualche convegno, dove il costume nuovo e il bracciale fiammante, facevano bella mostra di loro, tenne unita per ben qualche poco almeno la parte attivamente pedalante dei soci; ma quando la corvè delle gite e dei convegni, giunse con la loro uniformità ad annoiare i soci, e quando dei facili trionfi s'ebbe equo il giudizio, le file dei gitanti si dirada-

rono, tanto che agli ultimi inviti, mancarono quasi del tutto le adesioni!

Così doveva avvenire per logica di *fatti*, più che per *colpa di persone*. Oggi di corse ciclistiche e di corridori nessuno più parla; a pochi viene in mente di unirsi in numerose colonne per compiere insighi tragitti e bearsi della polvere sollevata, tanto più che sanno di non essere incontrati da folle plaudenti e premiati, come cavalieri medioevali, da gonfaloni o sciarpe da gentil mano ricamate! Dal campo puramente sportivo, la bicicletta è entrata in quello solamente pratico, e giova così all'operaio che si reca al lavoro come a chi se va pel disbrigo dei propri affari; e la benemerenza che si è acquistata in questo campo è certo assai maggiore di quella che poteva derivarle dalle glorie (!) dello sport. O rinnovarsi o morire, questo dovrebbe essere stato, e forse è ancora il momento che bisognava ripetere alla Società. Lo scopo solo di pedalare in comitive, non è attrattiva bastante per vincolare a obblighi e a oneri; è certo a tenere uniti dei giovani ci vuole qualche cosa di più elevato o almeno di più vario.

Vero è che quando le sorti della Società cominciarono a declinare si tentò di unire allo sport ciclistico quello podistico dando delle feste da ballo al Sociale e incitando il pubblico a concorrere nelle spese! Francamente l'escogitato fu un mezzo ben infelice, che valse a ricordare per una volta l'anno che l'Unione esisteva ancora... per far concorrenza, nello sfruttamento del pubblico, alle associazioni di beneficenza, che per necessità di bilancio, sono costrette ad approfittare del carnovale per raggranellare qualche quattrino.

Sono lontano dal credere che ciò sia da ascriversi al malanimo dei promotori, certo però si è che essi non hanno voluto ascoltare altra voce che quella di una vanagloria posta fuori assai di proposito.

Una volta sola hanno sentito il bisogno di devolvere a *beneficio* del Patronato la metà circa dell'utile avuto, ma per quell'anno il Patronato dovette rinunciare a dare il solito veglione, dal quale, prima che i ciclisti agendessero in lizza ricavava verso le 400 lire l'anno!

Nè pare che la neo-presidenza, da pochi giorni in carica, voglia mutar rotta, perchè la gran *veglia* fu già annunziata al pubblico da cubitali manifesti, con delicato procedere, apparsi ancor prima che venissero esposti quelli per il Veglionissimo della Congregazione di Carità e pel veglione del Patronato.

Il modo di condursi dimostra pur troppo che chi dirige e dirige l'Associazione *non seppe capacitarsi del danno* che si recava ad altre istituzioni meno brillanti e chissasse, ma più utili.

Non si volle comprendere che in un piccolo paese lo sfruttamento del pubblico ristretto non può essere battuto più volte in pochi giorni. Con inconsapevolezza evidente si portarono esempi di veglie ciclistiche date nelle grandi *città*, dove il pubblico *facilmente* si rinnova e da spigolare ce n'è per tutti.

Nè si volle ammettere che ne andava a soffrire il decoro della Società, che speculava sul trattenimento a suo solo vantaggio, scusando il fatto con la promessa di dare, col ricavato netto, nella stagione buona dei pubblici divertimenti! Il veglione datosi lo scorso anno con *ostentazione di lusso, dopo aver danneggiati quelli del Patronato e del Pro Infanzia tanto da ridurli passivi di circa 50 lire*, costò alla Unione ciclistica tutte le 200 lire che costituivano il suo fondo disponibile, per cui non mancarono lagni e proteste.

Quest'anno si ritenta la prova; e così sia.

Dispiace solo *sentire come sia nella* intenzione di alcuni soci, di rifare, con gli utili eventuali, il fondo di cassa perduto.

Speriamo che la Presidenza faccia mutar di opinione questi signori, e dica loro che sarebbe azione migliore, se divertendosi sotto gli auspici della loro impresa, pensassero un poco a quelli *che soffrono*.

E credo che sarebbe stato assai più ben fatto se, in luogo di invitar il pubblico a una festa propria, permettendogli di intervenire.... dopo pagato l'ingresso e di ballare dopo aver pagato l'abbonamento, si fosse deliberato l'intervento in corpo di tutti i soci della Unione, alle feste di beneficenza, promosse, *non per sfogo d'ambizioni*, ma ma per recar sollievo a qualche miseria.

Franco.

Saletto di Raccolana

Una disgrazia

6. (rit.) — E' giunto ieri al nostro Sindaco un telegramma da Piscof Iach annunciante che colà fu *trovato morto* in seguito a paralisi l'operaio Giovanni Degli Uomini detto *Bezar* nostro compaesano.

La notizia ha recato profonda impressione in tutti gli abitanti del Ca-nale e la desolazione nella sua famiglia.

Oggi stesso, in quel lontano paese, *vennero* fatti i *funerali* del *povero* operaio.

Sia pace alla sua anima.

Società Operaia

Domenica la Società Operaia di M. S. di Saletto ha inaugurato solennemente il nuovo locale ove avrà sede il Sodalizio stesso.

La festa ebbe un carattere schiettamente fraterno, cordiale e regnò la più viva allegria; il pranzo e la cena furono tenuti nello stesso locale.

Poi si diede principio al ballo che si mantenne animatissimo durante tutta la notte.

Il ricavato netto (che riferirò con altra mia corrispondenza) va tutto a beneficio del fondo di cassa della Società.

Funerali

Oggi venne accompagnato all'estrema dimora l'ex consigliere comunale Mariano Cesare.

Al corteo si unì la Società Operaia Cattolica con bandiera e le autorità comunali, intervenne pure gran folla di popolo.

Questa corrispondenza, impostata a Chiusaforte il giorno 7 mattina, è giunta alla nostra Redazione stamane alle ore 9, vale a dire che ha impiegato 48 ore nel tragitto da qual paese a Udine! (*N. d. R.*)

Cividale

Società Operaia

6 — Domenica prossima alle 10 e mezza, nei locali della Scuola della Società Operaia in piazza Venti Settembre, avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola d'Arte, e l'inaugurazione della Scuola popolare superiore.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2 11)

R. OSSERVATORIO DI UDINE
Bollettino meteorico

Giorno 8 febbraio		*Giorno 9 ore 9*	
Temp. media	6.0	Temperatura	1.1
Temp. massim.	9.7	Pressione mm.	759.6
Temp. minima	4.9	Temp. m. notte	—2.0
Press. m. mm.	747.5	Stato del cielo coper.	
Umid. rel. med.	37.0	Pressione *calante*	
Acqua cad. mm.	—	Direzione vento	S E
Vento domin.	N E	Leva il sole ore	7.26
Stato del cielo sereno		Tramonta ore	17.18

Sfide temerarie

RISPOSTE TRIONFALI
CHIACCHIERE INTEMPESTIVE

Sì: più che risposte trionfali le diremo chiacchiere *intempestive*; perchè, con quel venticello che tira, il *Giornale di Udine* dovrebbe avere altre preoccupazioni e più fruttuose angoscie, pensando al fatale maturarsi degli eventi, invece di ostinarsi a ripetere rancide accuse, tanto pettegole, quanto infondate, cento volte smentite e cento volte ripresentate come nuove e terribili bombe (e *bombe* sono davvero anche se non terribili) per annientare gli uomini di parte radicale tra noi!

E dovremmo confonderci a smentire o a rettificare ancora le antiche storielle che il vecchio giornale con insistenza senile ogni qual tratto vuol rimettere in circolazione? Ma se sono sempre le stesse! ma se il pubblico le sa a memoria e ne ha fatto per suo conto tanta e clamorosa giustizia!

Accordi cascosti coi cattolici e poi coi massoni e poi ancora coi cattolici, vecchi dissensi della democrazia e successivi accordi, *Paese* settimanale, *Friuli* di Mercatali, *Paese* quotidiano, sacchiani e marcoriani, gente in maschera, gente smascherata, Unione democratica *defunta* (!), amori servili e vergognosi coi socialisti, Todeschini e i senza patria, nemici delle istituzioni, infidi amici, monarchici incondizionati... e via... via, via dicendo tra una sghignazzata maligna e una invettiva volgare, tra una insinuazioncella e un pettegolezzo. Ecco gli ingredienti... sempre quelli, e mescola e manipola e condisci e friggi e rifriggi e servi caldo e... riscalda e rimescola e riservi!

Uh: che noiosetti burloni! Ma oggi, come oggi, caro il mio *Giornale* c'è ben altro da fare..... ed è invano che tenti di distrarsi con questi vecchi trastulli.

Ruit hora — e con l'ora minacciano di precipitare tante altre cosette!

* *

Ma basta: intanto prendiamo atto di una questa parola del *Giornale di Udine*: «il *Paese* sostiene d'aver sempre percorso la sua strada; sono gli «*altri* che *l'hanno cambiata. — Ora* «*questo può essere vero*».

Il nostro contradditore ci ha abituato troppo bene perchè noi non ci dobbiamo accontentare di questa sua formola di ammissione, per quanto a denti stretti.

— Piuttosto stentiamo a capire quello che viene dopo: «ma allora si viene al risultato che il *Paese*... non ha programma, o meglio *che ha un programma* affatto negativo». — Ecco, in parola d'onore, lo confessiamo, sarà tutta colpa nostra, saremo ottusi se volete... ma questa deduzione ci riesce così oscura, che dopo molti sforzi abbiamo proprio rinunciato a capirla. Peccato!

Questo nostro sforzo di pensiero però non fu tutto indarno, perchè così siamo venuti man mano *evocando i ricordi* di questi ultimi anni di vita politica italiana e abbiamo scorto una meravigliosa corrispondenza di antitesi costanti e decise come tra i due piatti della bilancia tra l'azione nostra e quella del *Giornale di Udine*, da cui pur si viene qualche ragione di conforto.

Noi ci raccogliemmo tutti intorno al Ministero Zanardelli-Giolitti, quando fece programma ed azione di democrazia e di libertà, e il *Giornale di Udine* ne chiedeva *l'esterminio* ed invocava il Sonnino dei decreti-legge.

Poi — data l'azione, mancato le riforme e uscito il Giolitti, fummo noi perplessi e divisi tra la paura di Sonnino e la disapprovazione al Governo — e il *Giornale di Udine* fu perplesso anche lui tra la speranza di veder il Governo cattivo agli estremi stringere i freni, e l'ira contro il Sonnino riapparso nell'antichissima veste di socialistoide della *Rassegna*; — la bilancia è in bilico!

Ma eccoci al nuovo Ministero Giolitti, alle trattative coi radicali e magari coi socialisti, ai giochetelli, ai rifiuti prudenti, e noi di nuovo uniti, meno pochissimi ostinati; e nella memorabile seduta del 3 Dicembre 1903 ecco negare la fiducia al Ministero tanto Sacchi, che Girardini, che Caratti ecc., già meno paurosi di una *risurrezione* di Sonnino, e meno disposti a favorire il *nulla* del *Governo* che distruggeva inconsolo l'opera sua — e il *Giornale di Udine* man mano invece si andava affezionando a quel già odiato Giolitti e disaffezionando da quel Sonnino non a lacre nella azione battagliera e professante teoriche sempre più devote alla libertà, e alla democrazia.

Così le elezioni ci trovano agli antipodi; noi all'*opposizione* più decisa e il *Giornale di Udine* al ministerialismo più affettuoso; e così ci conserviamo fino a poco tempo fa, durante quei due ministeri Fortis che sembravano le riproduzioni in caricatura dei precedenti. Ed è solo quando il puzzo di cadavere da troppo forte al naso che, il *Giornale di Udine* si decide a staccarsene, volgendo le sue speranze ad una combinazione più vigorosamente conservatrice...

Le cose dunque sono andate con tanta euritmia di movimenti contrari e contrappositi tra noi e il *Giornale di Udine* che davvero non si capisce come egli possa accusarci di non aver seguito una linea politica diritta. Ma se abbiamo *seguito proprio la sua....* a rovescio! Non abbiamo avuto programma? Ma se è proprio l'opposto del suo!

Non gli basta?

Ma il bello viene adesso.....

* *

Perchè il *Giornale di Udine* può ben passar sopra ai sì dell'on. Sollimbergo e dell'on. Valle e ai no degli on. de Asarta, Morpurgo, Rota ecc. (almeno il bravo d'Aronco ha detto *ni* restando sul Bosforo: che Dio lo benedica pel suo riserbo!); può passarci sopra perchè è *affare di* monosillabi e perchè egli può sperare che con un po' di buona volontà questi signori si trovino ancora tutti d'accordo nel dire *sì*... al *Giornale di Udine*: e questo è l'essenziale!...

Ma il bello non sta in questa che è già roba del passato; ma sta nell'avvenire che si fa fosco e minaccioso assai.

Sonnino che si mette d'accordo coll'Estrema, con Sacchi e con Pantano! Cose dell'altro mondo! Chi lo avrebbe mai detto?!...

Noi comprendiamo davvero la perplessità del *Giornale di Udine* e le sue angoscie. Perchè la situazione dei radicali è ben diversa dalla sua; essi non potendo sperare di andare al Governo da soli, dovevano rassegnarsi alla compagnia di altri perchè ci fosse accordo sopra punti sostanziali del programma; senza l'accettazione sincera di idee i radicali non potevano mettersi in compagnia con nessun altro; e mostrarono con fatti di non volerlo, neppure cedendo alle lusinghe di Giolitti.

E se Sonnino forma un governo con *Sacchi e con Pantano, dopo una esauriente intesa sul programma*, i radicali possono attendere gli avvenimenti tranquilli e fiduciosi. Ma il *Giornale di Udine* che sognava un ministero di *Sonniniani* puri e inforcati, e che si trova invece davanti un Sonnino accordatosi con Sacchi e Pantano?! Il *Giornale di Udine* che ama tanto i cattolici alle *urne, alleati con lui*, e che già intravvede nel programma segnato nei discorsi integrantisi di Sonnino e Sacchi il trionfo di una politica serenamente e fortemente laica?! Il *Giornale di Udine* che non ha neppur il conforto di dire che Sacchi e Pantano sono due ambiziosi volgari che gettano le convinzioni alle ortiche per arrivare al Ministero, dal momento che tutta la stampa e lo stesso Sonnino col *Giornale d'Italia* proclamano che alle trattative precedettero discussioni e accordi sulle idee?! Un vero guaio!

* *

E così il *Giornale di Udine* per distrarsi nella sua angoscia domanda a noi: *E ora che farà il Paese?*

L'importanza della nostra *risposta* è vitale pel *Giornale di Udine*, poichè abituato a fare sempre tutto il contrario di quello che facciamo noi, egli cerca una indicazione per poter orizzontarsi e spera di trovare nelle nostre intenzioni la *sua* direttiva per agire, come sempre, all'opposto.

Ed egli teme, naturalmente. Teme che il partito radicale *sostenga* della *sua* solidarietà della sua fiducia gli uomini, suoi chiamati a collaborare ad una vera rivoluzione parlamentare e ad una novissima opera politica. E freme pensando di essere costretto forse, per necessità a rinunciare al dolce suo sogno di ministerialismo.... e proprio quando è Sonnino che va al potere! Si conforti: gli restano Malvezzi e Cornaggia! *Sunt lacrymae rerum.*

Che cosa sono i bagni popolari

E' una verità ormai universalmente accettata che la civiltà di un popolo sta in relazione colla quantità d'acqua e colla quantità di sapone che esso consuma.

Nelle città più civili si va cercando di facilitare anche alla parte meno abbiente della popolazione, e specialmente all'elemento operaio, la possibilità di *prendere dei bagni con spesa limitata*. A ciò consigliano ragioni di pulizia e d'igiene.

In tutte le città si è recentemente provveduto alla costruzione di docce economiche, avanti a disposizione acqua calda e fredda a volontà del bagnante, che può accedervi con la spesa limitatissima di 15 e 20 centesimi per bagno, *compresa* la biancheria.

Ciò costituisce appunto i così detti «bagni popolari», dove operai d'ambo i sessi possono, a lavoro finito, andarsi a rinfrescare le membra, specie nella stagione estiva.

La Giunta Municipale da tempo si preoccupa della risoluzione del problema anche nei riguardi della nostra città, *problema che nella sua pratica attuazione non è scevro di difficoltà.*

Gli studi in argomento sono però già innanzi, e nutriamo speranza che la nostra Amministrazione comunale, che alle promesse ha il merito di far seguire sempre i fatti, troverà modo di presentare formali proposte per l'attuazione di questo provvedimento, di cui a *Udine si lamenta la mancanza*.

A Venezia, a Padova, a Vicenza, per parlare solo *delle città del Veneto*, i bagni popolari di questo tipo sono da tempo in attività.

A Padova anzi vi sono tre stabilimenti.

Un Laboratorio di Chimica Agraria

Da quando, *una trentina d'anni fa*, il professor Alfonso Cossa fondava la prima Stazione Agraria Italiana presso il Laboratorio di chimica del R. Istituto Tecnico, il bisogno di ricorrere all'opera del chimico per analisi agrarie ed industriali, è smisuratamente aumentato.

La morte del compianto prof. Nallino ha fatto pensare alla possibilità di modernizzare questo servizio, rendendolo più conforme alle crescenti esigenze, ed a quanto ci consta, la Commissione direttiva della Stazione Agraria avrebbe proposto al Ministero dell'Agricoltura il distacco della stazione stessa dal Laboratorio del R. Istituto Tecnico, con che si otterrebbe un miglioramento di *entrambi i servizi, permettendo da una* parte all'insegnante del R. Istituto Tecnico di dedicare tutta la sua attività all'insegnamento, dall'altra al direttore della stazione Agraria, di applicarsi interamente a quelle che devono essere speciali attribuzioni di un laboratorio di esperienze e di analisi.

A quanto ci si dice, vi è fondata *speranza che il Ministero possa accogliere* questo voto.

La notizia sarà certo sentita con compiacenza nel mondo agricolo friulano, che in questo nuovo ordinamento vedrà certamente un coefficente di progresso efficacissimo per la già progrediente industria terriera friulana.

Notiamo che le stazioni agrarie di Torino, di Modena, di Roma, sono da tempo enti autonomi, solo la stazione agraria di Udine conservava il carattere ibrido a cui abbiamo accennato.

Va perciò data lode alla Commissione direttiva della stazione stessa, che con ben ispirato senso di opportunità, ha pensato ad una innovazione, che se, come speriamo, potrà essere attuata, *potrà avere conseguenze di notevole* valore pratico, massime nell'ambiente nostro, dove l'opera di un laboratorio chimico ufficiale, modernamente organizzato, sarebbe apprezzata al suo giusto valore.

Allogamento dei dazi nel decennio 1906-1915

Il periodo degli appalti da affidare alla *concorrenza privata sembrava* avesse fatto abbastanza cattiva prova, perchè si dovesse continuare in questo sistema.

Eppure i reggitori di certi comuni d'importanza — trascurando di armonizzare il bene dell'amministrazione col proposito di non far pesare eccessivamente la fiscalità del balzello e di provvedere (secondo lo *spirito* dell'ultima legge di Maiorana) alle condizioni economiche degli impiegati daziari — si lasciano adescare da offerte apparentemente vantaggiose degli appaltatori, e sedotti dall'utile immediato perdono la lucida visione dell'avvenire.

Queste cose ci ha ispirato la lettura di un articolo del giornale *Il Daziere* che si stampa a Genova, il quale nel mettere in rilievo i vantaggi conseguiti dai Comuni che condussero in economia le aziende daziarie afferma che ebbero a raccogliere risultati ottimi non solo, ma che assicurarono l'avvenire ai propri impiegati.

In detto articolo si fa speciale menzione del corpo degli impiegati di Udine che unanimamente dichiararono di essere pienamente soddisfatti del trattamento loro accordato dalla nostra Amministrazione comunale.

Circolo socialista

Ieri sera si riunirono in assemblea i soci del Circolo Socialista.

Fra le varie comunicazioni fatte dal Consiglio direttivo notiamo, quella riferentesi al Comizio pro Suffragio universale che venne definitivamente fissato pel giorno 15 corrente, in sala Cecchini.

Oratore Guido Marangoni.

Morbillo, non vaiuolo

Per la verità e perchè non abbiano giustamente ad allarmarsi le famiglie, avvertiamo che all'Asilo Marco Volpe non si sono verificati casi di vaiuolo, bensì di *morbillo*, il che è ben differente.

La Commissione del Forno Comunale

tenne ieri sera una seduta specialmente per studiare le situazioni in rapporto coi prezzi attuali delle farine di frumento.

Scuola Popolare Superiore

Lezione sospesa

Per indisposizione del prof. Felice Momigliano la lezione che egli doveva tenere questa sera alla Scuola Popolare Superiore sul tema «Morale sociale» è rimandata ad altro giorno da stabilirsi.

Al chiarissimo professore auguri per un sollecito ristabilimento.

Due Società corali fuse insieme

Ci consta che mercè le pratiche del rag. Furlani, segretario della Società Corale Mazzuccato, questa si è fusa con l'altra Società detta di S. Cecilia, e poichè entrambe posseggono elementi ottimi ne risulterà un corpo corale di *primo ordine*, che saprà colmare la lacune fin qui riscontrate negli spettacoli d'opera.

Furto di coltelli e temperini

Giorni or sono il negoziante in coltelli, forbici, *temperini ecc.*, sig. Antonio Tinor da Barcis (Maniago), s'accorse che gli mancavano, dal banco in cui sono esposti gli oggetti per la vendita, molte paia di forbici, temperini e coltelli.

Chiesto conto alla moglie se li avesse *venduti*, ebbe *risposta negativa* ed allora comprese che qualche destro mariolo, approfittando di qualche sua momentanea assenza, doveva averli carpiti.

Denunciato il fatto alla P. S. questa si mise tosto sulle traccie degli autori.

La guardia Fortunati, l'altro ieri, trovò a S. Rocco parecchi giovincelli di sua conoscenza, i quali alla di lui vista, fuggirono.

L'agente li insegui fino a S. Osvaldo senza riuscire, anche per le accidentalità del terreno, a raggiungerli: notò però che nel percorso gettarono via alcuni oggetti.

Ma ormai l'agente ne aveva a sufficienza e ieri, assieme alla guardia Città trasse in arresto i mariuoli, ai quali fu *trovata anche parte della refurtiva*.

Essi sono: Cosata Antonio di Agostino d'anni 16 fornaio, Premosi Giacomo di Angelo d'anni 17 fornaio, e di Benedetto Angelo di Antonio d'anni 16 tutti disoccupati.

Latitante è ancora certo Ligugnana Emilio di Giovanni d'anni 15, anch'egli fornaio.

Come si vede, incominciano presto.....

La baruffa di piazza Vittorio

A proposito della rissa avvenuta l'altra sera in Piazza Vitt. Em. e da noi narrata nel numero d'ieri, il sig. Lietti proprietario del *Bar Milano*, ci prega riferire ch'essa non s'accese nel suo esercizio, bensì nel Bar Galante.

Ecco fatto.

Rubrica [...] lettori

Fe[...]

Partenze da Udine	Arrivi a Ven[ezia]	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.20	8.[...]	4.45	7.43
A. 8.20	12.[...]	5.05	10.07
D. 11.25	14.[...]	10.45	15.17
O. 13.15	17.[...]	14.10	17.05
M. 17.30	22.[...]	18.37	23.22
D. 20.05	23.[...]	23.07	3.45

da Udine a Ponte[bba]		da Pontebba a Udine	
O. 6.17	9.[...]	4.50	7.38
D. 7.58	9.[...]	9.28	11.00
O. 10.35	13.[...]	14.39	17.09
D. 17.15	19.[...]	18.39	19.40
O. 18.10	21.[...]	18.22	21.25

da Udine a Civ[idale]		da Cividale a Udine	
M. —	—	6.36	7.02
M. 9.5	9.[...]	9.45	10.10
M. 11.15	11.[...]	12.10	12.37
M. 16.44	16.[...]	17.15	17.46
M. 21.45	22.[...]	—	—

da Casarsa a Port[ogruaro]		da Portogr. a Casarsa	
A. 9.25	10.[...]	8.22	9.02
O. 14.30	15.[...]	13.10	13.55
O. 18.37	19.[...]	20.15	20.53

da Casarsa a Spi[limbergo]		da Spilimb. a Casarsa	
L. 9.15	10.[...]	8.7	8.53
M. 14.35	15.[...]	13.10	14.00
L. 18.40	19.[...]	17.28	18.10

da Udine		[...]ruzia a Trieste	
M. 7.10	[...]	19.00	10.38
M. 12.55	[...]	17.34	19.46
M. 17.56	[...]	21.20	—
M. 19.26	[...]	—	22.45
da Trieste		[...]orgio	a Udine
D. 6.07	[...]	[...].10	8.58
—	D.	[...].10	9.56
M. 11.50	—	[...].30	15.38
—	A. [...]	[...]7.00	18.36
D. 17.30	[...]	[...].53	21.39

da Udine a Tr[...]		Trieste	a Udine
O. 5.25	8.[...]	8.25	7.32
O. 8.00	11.[...]	8.55	11.06
M. 15.42	19.[...]	—	12.50
D. 17.25	20.[...]	—	19.42

Tramv[ia a v]apore

da Udine			a Udine		
R.A.	S.T.	[...]	[...] S.T.	R.A.	
8.15	8.40	[...]	8.35	9.00	
11.20	11.40	[...]	12.25	—.—	
14.50	15.15	[...]	15.10	15.30	
17.35	18.—	[...]	18.45	—.—	

Servizi [cor]riere

Per Cividale [...] all'«Aquila Nera», via [...] tenza alle ore 16.30, arrivo [...] alle 10 ant.

Per Nimis — [...] m. — Partenza alle 15, arriv[o ...] alle 9 circa ant. di ogni mart[edì ...] sabato.

Per Pozzuolo, Castions — Recapito al[l'...] al Turco» via F. Cavallotti — [...] alle 8.30 ant. e alle 10, arriv[o ...] alle 8.30 e 16.30 circa.

Per Bertiolo [...] «Albergo Roma», via [...] tallo «Al Napoletano», p[...] — Arrivo alle 10, partenza [...] ogni martedì, giovedì e sab[ato].

Per Trivignano [...] Palmanova — Recapito «A[...]» — Arrivo alle 9.30 part[enza ...] di ogni giorno,

Per Povoletto, [...] Attimis — Recapito «Al T[...]» — Partenza alle 15; arrivo a[...]

Per Codroipo [...] — Recapito «Albergo d'[...]» arrivo alle 8, partenza alle [...] ogni martedì, giovedì e sa[bato].

Pagnacco-Udine [...] da Pagnacco ore 7. — Ritorno [...] ore 9 ed arrivo a Pagnacco [...] — Partenza da Pagnacco [...] da Udine ore 6.30 pom.

Merca[to dei] valori

Camera [di Commercio] di Udine

Corso medio dei [valori pubblici e dei cambi] del giorn[o ...] 1906.

RENDITA 3 ½ ...	105	15
3 ½ ...	103	70
3 % ...	72	50

Azion[i]

B. nca d'Italia	1342	50
Ferrovie Meridion[ali]	744	50
Mediterr[anee]	501	25
Società Veneta	111	50

Obbligaz[ioni]

Ferrov. Udine-Pon[tebba]	503	—
Meridional[i]	350	25
Mediterr[anee]	508	—
Italiane 3 %	357	25
Cred. com. e prov.	501	—

Carte[lle]

Fondiaria Banca [...]	500	—
Cassa R. [...]	507	—
[...]	516	—
Ist. Ital. [...]	507	—
Idem	516	—

Cambi (cheques)

Francia (oro)	100	06
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	123	25
Austria (corone)	104	53
Pietroburgo (rubli)	266	50
Rumania (lei)	99	21
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	2234	

Premi[ata ...]

Aste dora[te] Cornici

Ditta MARC[...] - Udine

Sconti spe[ciali ai riv]enditori, fa[...]legnami, ecc.

Unione **gra**[tis ...] enici senza aumento sul p[rezzo] delle aste

[...] **NUOV**[...]

A domani

Per esuberanza di materia rimandiamo a domani una risposta al *Giornale di Udine* sulla questione del Gas.

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi 9, S. Apollonia.

Effemeride storica

Pagamento dazii

9 febbraio 1294 — Diploma rogato dal notaio Valterio Cividalese con cui il Patriarca Raimondo dichiara, contro i renitenti, l'obbligo del pagamento dei dei dazii nella terra di Tolmezzo.

Corso odierno delle Monete

Corone	104.50	Napoleoni	20.—
Marchi	122.65	Sterline	25.07
Rubli	260.—	Lei	99.50

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

L'uccisore della fidanzata

(Udienza antimeridiana)

Il fratello dell'uccisa

Bledig Michele, fratello della vittima, racconta che nella sera precedente alla scoperta del cadavere della Luigia, si coricò verso le ore 8.

Durante la notte si alzò per un bisogno, ma *non avvertì nessun rumore.*

Nella mattina gli giunse all'orecchio la voce che un cadavere di donna era stato scoperto nella fontana del paese e corse sul luogo rimanendo spaventato nel riconoscere la sorella.

Pensò tosto che si *fosse* annegata per questioni d'amore, però propende a credere che si tratti di omicidio.

Aggiunge che non sapeva se la sorella fosse incinta.

La cognata della vittima

Lauretig Maria d'anni 29 moglie di Antonio Bledig, *fratello della Luigia*, parla assai favorevolmente della cognata. Sa che essa da circa quattr'anni e mezzo amoreggiasse coll'accusato Matteligh, e siccome questi veniva a trovarla quasi sempre di notte, ne fece rilievo alla Luigia.

Afferma che la sapeva onesta, che non aveva in mente che il suo Domenico che non parlava che di lui, ma non s'accorse che fosse in stato interessante.

Quando nella mattina della scoperta del delitto, s'accorse che la cognata era uscita dal letto, pensò che fosse andata in casa di certo Trinko Stefano ad aiutare la di lui moglie nelle faccende di stalla.

La teste, a domanda dell'avv. Bertacioli, ammette che altre volte la Luigia sia uscita dalla stanza durante la notte.

Conclude che alla mattina della scoperta del delitto, certa Maria Trinko le raccontò come la defunta le avesse confidato d'esser rimasta incinta ad opera del Matteligh.

Con questa teste si perdette un tempo *prezioso per le varie contestazioni su* circostanze ch'essa non ricordò o non volle dire, tanto che si è giunti al mezzogiorno.

(Udienza pomeridiana)

L'udienza si apre alle 14 20.

Lo spazio riservato al pubblico è affollato.

Il Sindaco

Terlicher Lorenzo — Sindaco di S. Leonardo.

Pres. — Che informazioni può dare sul Matteligh?

Teste. — Buone, lo conosco fin da bambino.

Pres. — Che discorsi si fecero quando venne scoperto il cadavere?

Teste. — Si disse dal popolo che potevano essere stati gli autori del delitto anche i suoi famigliari.

Pres. — Potevano quei famigliari esser autori di un tale delitto?

Teste. — Ecco. In quella famiglia c'erano dissensi. Ricordo che uno dei figli del Bledig rubò una volta una botte vuota, per il qual fatto fu chiamato davanti a me, Sindaco.

Pres. — Vediamo un po' la condotta di questa famiglia....

Teste. — Non posso dir niente di male.

Pres. — Fu detto in paese che la povera Luigia si fosse suicidata?

Teste. — Sì, fu detto anche questo. Si affermava che forse i medici si erano sbagliati nell'affermare che la povera Luigia fosse stata uccisa, anzi soffocata, e poi gettata nella vasca della fontana del paese.

Pres. — Ma vi pare che quelli che dicevano che forse i parenti l'avevano uccisa, aggiungessero i motivi?

Teste. — Io l'ho sentito dire, non feci rapporto perchè erano, secondo me, chiacchere della gente.

Pres. — Dite la verità *(con forza).*

Teste. — Io ho sentito il pubblico ad affermare che il Matteligh abbia in quella notte chiamato la Luigia, che con lei è stato nella cucina, che il fuoco fu acceso, che poi la soffocò e la gettò nella fontana *(commenti).*

Pres. — Ma da chi udiste questo racconto?

Teste. — Non ricordo.

Pres. — Sentiste altri discorsi?

Perchè secondo — le voci — i famigliari avrebbero *se mai* uccisa quella poveretta?

Teste. — Perchè seppero che era incinta?

Pres. — Sentiste dire di qualche altro *fatto* che abbia *contribuito* alla morte della Luigia?

Teste. — Non posso dire.

Pres. — Che ragazza era la Luigia?

Teste. — La voce pubblica affermava che fosse una buona ragazza, onesta.

Pres. — Si faceva il nome del suo amante?

Teste. — Si diceva che il suo amante l'avesse resa madre ma senza farne il nome.

Però era opinione generale che fosse il Matteligh.

P. M. — Quando Matteligh fu arrestato e il teste udì che potevano esser autori del delitto i parenti della morta, perchè non se n'è occupato?

Teste. — Non denunciai questo fatto perchè erano voci vaghe...

Pres. — Ed ora che cosa si dice in paese?

Teste. — C'è ancora la diceria in paese che altri siano gli autori del delitto.

Avv. Bertacioli. — Sentiste che il parroco abbia detto che l'Antonio Bledig non si è scomposto quando venne scoperto il cadavere della sorella?

Teste. — Non so nulla, solo che Paolo Gallo, maestro di Scrutto, prima del seppellimento del cadavere dell'uccisa, dichiarò che il Matteligh non aveva colpa nel delitto.

Paolo Gallo — maestro di Scrutto — nato a Ovaro.

Pres. — Conoscete l'accusato?

Teste. — Sì

Pres. — Sapete che nella mattina del 19 Dicembre 1904 fu trovato il cadavere della Luigia Bledig nella vasca della fontana?

Teste — All'una pom. stesi l'atto di morte della Luigia presentatomi dal fratello della morta Antonio e da certo Trinco. Erano ubbriachi e mi fecero brutta impressione, non erano contristati, anzi avevano un aspetto cinico.

Stesi l'atto ma al punto di precisare l'ora della morte, l'Antonio disse « mezzanotte » l'altro dichiarò *d'averla* trovata alle sei del mattino.

Pres. — Ma a chi raccontaste i particolari di quella denuncia?

Teste — Al segretario, che si chiama Missio Gio Batta.

P. M. — Quando foste interrogato, perchè avendo ricevuto una così brutta impressione dei due che vennero a denunciare la morte della Bledigh, non diceste tutto al Giudice?

Teste — Risposi a quello che mi fu domandato, senza entrare in particolari.

La voce pubblica non esclude che la famiglia sappia qualche cosa del fatto....

Acc. — *Io non so niente!* Sul delitto non posso dire più di quanto ho detto.

P. M. — Ma l'opinione pubblica dice che ne possa sapere qualche cosa la famiglia, del fatto?

Teste. — Sì... se ne parla.

Avv. Bertacioli. — Sa il teste che l'uccisa abbia dichiarato a qualche d'uno *che nessuno saprà mai con chi « sono incinta »*?

Teste. — Non l'udì mai.

Capo giurato Roncoroni. — Dal momento che due persone si presentarono per la denuncia di morte della Bledig, le quali dichiararono una che questa era morta a mezzanotte e l'altra alle 6 del mattino, perchè venne segnata quest'ultima ora?

Teste. — Perchè fu quella del rinvenimento del cadavere.

A questo punto e su domanda del P. M. il Presidente fa staccare un telegramma per ottenere l'atto di morte della Bledig e quello di matrimonio della teste Lauretig Maria con Antonio Bledig.

Scuoch Maria, maritata Trinco.

Pres. — Cosa sapete della morte di quella poveratta? Vi fece delle confidenze?

Teste. — Mi raccontò d'esser incinta col Matteligh Domenico e cioè sei giorni prima del delitto.

Pres. — Che ragazza era?

Teste. — Buonissima ed onesta, nonchè devota. So che fu trovata morta, nella vasca della fontana.

Pres. — Pensate che lo facesse per suicidarsi?

Teste. — Mai più! Piuttosto che abortire, mi dichiarò che sarebbe andata pel mondo, a costo di partorire su di una strada.

Pres. — Secondo voi chi può aver avuto interesse di ammazzarla?

Teste — Non posso dir nulla.

Pres. — Ma al Giudice esternaste dei dubbi, dei sospetti.

Avv. Bertacioli — E oggi ha dei sospetti?

Teste. — No

Pres. Eppure diceste al Giudice, che ritenevate come unico autore del delitto il Matteligh.

Teste — Può darsi ma non mi ricordo.

Si legge la deposizione della teste fatta davanti al pretore di Cividale.

Chiabai Luigia di Giovanni. — Si presenta con un bambino in braccio e racconta che venne un giorno da lei (che fa l'ostessa) un muratore a bere mezzo litro.

Parlando del delitto, questi disse che chi lo aveva commesso non poteva essere che una bestia.

Certo Trinco dichiarò che se non fosse *per grazia sua* tutti i parenti della morta sarebbero in prigione.

A udire tale racconto chiamai anche mio marito, ma non posso dire che fosse presente anche la Bledig Celeste

Io aggiunsi: qualcuno deve sapere qualche particolare di questo brutto fatto, e il TrinKo rispose: adesso si sente a dire che la Blettig veniva maltrattata.

La teste ebbe a dire alla Celeste Bledig: bada bene cosa dici, perchè puoi andare in dispiaceri....

E la Bledig rispose: a qualunque che m'interroghi risponderò egualmente.

Avv. Bertacioli. — Parlaste poi colla Celeste?

Teste. — Non la vidi più.

Ci trovammo solamente nel recarci alla Pretura, assieme alla Guardia Doril od a certo Obit il quale ebbe ad esprimersi così: il TrinKo lo faremo passare per ubbriaco.

De Carli Antonio, brigadiere dei Carabinieri di S. Pietro al Natisone.

A domanda risponde che egli chiese ad *una sorella dell'accusato se questi* avesse ricevuto una lettera

Rispose di sì, aggiunse che l'aveva letta e che consegnò la busta ad un ragazzino.

Continua raccontando che si sapeva come il Matteligh facesse all'amore con una ragazza di Cisgnè, ma non se ne faceva il nome.

Saputo che il Trinko aveva dichiarato che era in grazia sua se i famigliari della Bledig non erano in prigione, andò a interrogarlo in proposito, ma il Trinko negò questo fatto, recisamente.

Si leggono i verbali stesi dal teste, i quali verbali provocano una lunga discussione fra l'avv. Bertacioli ed il Presidente.

P. M. — Siccome il Bledig Antonio disse di aver sentito un rumor insolito (nella notte del delitto) in casa sua, si chieda alla teste Chiabai se ciò sia vero.

Teste. — Sì. Raccontò d'aver udito dei passi affrettati ma di non saper precisare se erano diretti verso il *laip* (vasca della fontana) o d'altra parte.

P. M. — A questo punto il P. M vuole avere spiegazioni maggiori su questo particolare.

Teste. — Ecco, il Trinko dichiarò che se avesse fatto pochi passi ancora avrebbe osservato tutto.

Pres. — Cosa dicono in paese?

Pres. — *Si afferma che può essere* anche innocente quello lì.... che è nella gabbia *(impressione).*

***

Dopo cinque minuti di riposo viene data lettura della deposizione di Bledigh Antonio fu Giovanni, attualmente in America e risulta che questo teste, nella mattina del delitto, verso le cinque, udì dei passi nella piazza del paese senza poter capire da che parte fossero diretti.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.
GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE,, presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

AMBULATORIO

della Società Protett. de' Infanzia

(Via della Prefettura n. 14)

aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI
dalle ore 11 alle 12
Specialista *dott. Antonio Gambarotto*
soltanto il mercoledì.

MALATTIE
DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO
dalle ore 13 alle 14
Specialista *dott. Oscar Luzzatto.*

MALATTIE
DEI BAMBINI IN GENERALE
dalle ore 14 alle 15
Specialista *prof. Guido Berghinz.*

MALATTIE DELLA PELLE
dalle ore 15 alle 16
Specialista *dott. Giuseppe Murero.*

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

La réclame è la vita del commercio